Anno XLI — Sabato 16 marzo 1907 — Conto corrente con la posta — N. 65

ASSOCIAZIONI

Udine a domicilio e in tutto il Regno L. 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

Giornale di Udine

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica

INSERZIONI

Le inserzioni di annunzi, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc. si ricevono unicamente presso l'ufficio di Amministrazione, via Savorgnana n. 11, Udine. — Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

LE INTERPELLANZE SULL'AFRICA

Roma, 15. — Presiede Marcora.

Il presidente comunica un telegramma del Presidente della camera francese Brisson, in cui ringrazia per il generoso slancio col quale i rappresentanti d'Italia s'associano alle tristezze della Francia attestandola forza benefica da cui sono unite le due nazioni sorelle.

La lettura è accolta da approvazioni.

De Marinis interpella il ministro degli Esteri circa l'accordo concernente l'Etiopia tra l'Italia, l'Inghilterra e la Francia, firmato a Londra il 13 dicembre 1906.

Osserva che doveva l'Italia accettare l'accordo per evitare una politica d'isolamento nell'Africa orientale.

Chiama dolorosa la condizione in cui l'Italia si è trovata perchè questo accordo è per noi, nel contenuto, un insucesso politico ed una sconfitta diplomatica.

L'accordo anglo-franco-italiano sarebbe stato una vittoria diplomatica se avessimo potuto riconquistare il perduto.

L'accordo ci giova in quello che non dice, lasciando impregiudicata la questione dei confini tra l'Etiopia e il Benadir. Se sapremo fare potremo rifarci nel Benadir destinato a rappresentare una parte di prim'ordine nella conquista civile dell'Africa. Ma occorre operare senza indugio o non comprometterci con una politica di rinunzie, di acquiescienze, di inazione.

Speriamo che gli errori commessi per l'Eritrea ci siano d'ammaestramento per la Somalia. Lugh, stazione fondata da italiani e difesa da italiani, deve essere nelle nostre mani il punto di penetrazione economica nell'Etiopia meridionale.

Ma a che titolo siamo a Lugh e che sono queste trattative per Lugh? Se dovessimo rinunciarvi, meglio sarebbe abbandonare la Somalia.

Quando l'Italia arriverà al grado di produzione che si prevede, si vedrà se facciamo bene ad insistere in questi interessi. L'Italia non deve avere più colonie senza bandiere. Una emigrazione italiana già si volge al centro, all'est, al sud dell'Africa. Dov'era la barbarie già splende la civiltà. Partecipiamo a questo movimento per la grandezza e la prosperità della nostra patria in un vicino avvenire (*vive approvazioni.*)

Santini - Artom

Santini svolge una analoga interpellanza.

Si unisce alle considerazioni dell'on. De Marinis.

Artom svolge pure una interpellanza sull'accordo per l'Etiopia, ma dissente dagli on. De Marinis e Santini intorno alla portata e alle conseguenze dell'accordo inquantochè esso riconosce semplicemente all'Inghilterra ed alla Francia una condizione di cose già formata e non torna punto a danno dell'Italia lo stato di diritto mentre giova dal punto di vista dello stato territoriale.

La risposta di Tittoni

Tittoni premette che la sfera d'influenza dei possedimenti e protettorati italiani in Africa fu determinata dai protocolli italo-britannici del 24 marzo e 15 aprile 1891 e 5 maggio 1894. Dimostra la impossibilità di applicarli in quei territori nei quali il Governo italiano aveva ufficialmente riconosciuto la sovranità e indipendenza dell'Etiopia col trattato di pace di Adis Abeba del 26 ottobre 1896, che abrogò il trattato di Uccialli. Conchiude per la necessità per l'Italia di impedire che altre potenze acquistassero assoluto predominio in Etiopia e d'intendersi perciò con l'Inghilterra e la Francia, che già avevano fatto correre voci d'intesa.

Parla delle lunghe trattative con la Francia e con l'Inghilterra che condussero alla firma dell'accordo il 13 dicembre 1906.

Dimostra come nell'ultimo testo dell'accordo siano salvaguardati gli interessi dell'Italia nei punti che hanno sollevato le maggiori obbiezioni, nella questione delle acque cioè, nella questione ferroviaria e nella definizione degli interessi italiani in confronto alla situazione creata all'Italia in Etiopia, dai protocolli del 1891.

Osserva che l'Italia doveva scegliere fra queste due soluzioni: o partecipare all'accordo tra la Francia e l'Inghilterra, od agire isolatamente contando solo su sè stessa. Se nell'ultimo momento noi ci fossimo rifiutati di firmarlo, Inghilterra e Francia l'avrebbero firmato ugualmente lasciando noi nella condizione di non potere nulla conseguire con le sole nostre forze ripetendosi in certo modo il doloroso episodio del 21 marzo 1899, data dell'accordo anglo-francese per l'Hinterland tripolino (*bene, approvazioni*).

Assume intera la responsabilità della convenzione etiopica di fronte al Parlamento ed al paese (*bene*), dicendo che si apre una nuova via e che sarà per noi promettente od ostile secondo che la nostra azione sarà solerte o neghittosa. Crede di poter affermare che se sapremo agire noi potremo preparare un avvenire politico e commerciale alle nostre colonie (*vive approvazioni*).

Al Senato

Il Magistrato delle acque

Roma, 15. — Presiede Canonico.

Chiusa la discussione generale, si comincia l'esame degli articoli della legge per il Magistrato delle acque.

Si respinge una proposta del senatore Arrivabene di togliere la provincia di Mantova dalla giurisdizione del Magistrato.

Si respinge anche la proposta del sen. Cadolini di mutare la denominazione «Magistrato delle acque» nella seguente «direzione compartimentale delle opere idrauliche».

Si approvano i primi nove articoli della legge. Stante l'ora tarda, il seguito è rinviato a domani.

Le dimissioni di Colosimo

Roma, 15. — L'on. Colosimo sotto segretario di Stato alla Giustizia, dopo la nomina del nuovo guardasigilli ha rassegnato le sue dimissioni.

Tanto l'on. Giolitti quanto il nuovo guardasigilli on. Orlando hanno pregato l'on. Colosimo di rimanere al suo posto ma egli ha dichiarato recisamente di non poter aderire alle loro cortesi premure ritenendo che un sottosegretario non possa rimanere sotto vari ministri.

Le carte di Crispi
al Museo del Risorgimento

Roma, 15. — E' stata pubblicata la sentenza della Corte d'Appello di Napoli nella causa per le carte di Crispi. La sentenza riconosce che nell'esame delle carte deve il senatore Inghilleri, rappresentante del governo, limitarsi a quelle carte e documenti riferibili al tempo in cui Crispi fu ministro dell'interno e presidente del Consiglio dei ministri. La sentenza rinvia le parti innanzi al notaio per la prosecuzione dell'inventario.

In seguito a questa sentenza la vedova Crispi tratta la vendita al Governo delle carte dell'illustre patriotta che hanno valore storico grandissimo e verranno collocate al Museo del Risorgimento.

IL CONGRESSO DELLE CATTEDRE D'AGRICOLTURA

Roma, 15. — Stamane alla sede del Museo Agrario in Roma si è inaugurato il VII Congresso delle Cattedre ambulanti di agricoltura.

Erano presenti il ministro d'agricoltura on. Cocco Ortu, il sotto segretario on. Sanarelli, i deputati Mauri, Mira, Ottavi, Celesia, Raineri, i senatori Visocchi e Faina e numerosi congressisti.

Primo a prendere la parola è stato l'on. Miliani, presidente dell'Associazione Italiana delle Cattedre Ambulanti di Agricoltura; poscia parlò il ministro Cocco Ortu, che fu applaudito vivamente.

Quindi il comm. Danesi tiene una conferenza sul tema «Filossera, viti americane e consorzi antifillosserici. Nuovi studi e nuovi progetti».

I disastri del maltempo
Un paese scomparso in Calabria

Potenza, 15. — Continuano a giungere gravi notizie di enormi danni prodotti dalle continue frane. A Castronovo e Sant'Andrea, ad impedire un maggiore disastro, si dovettero abbattere 200 case, sicchè il paese è quasi scomparso.

Stasera il consigliere provinciale Salomone telegrafa alla *Squilla Lucana* che a Stigliano bisogna abbattere oltre 200 case. Mancano i mezzi alle popolazioni, che invocano aiuti.

A Potenza minaccia di crollare un'ala principale delle carceri; gran parte dei detenuti furono trasferiti a Foggia, Melfi e Matera. Stasera nevica furiosamente.

Monteleone Calabro, 15. — Stanotte è caduta una forte nevicata; la città e le campagne sono ricoperte di uno strato di neve di parecchi centimetri. Le comunicazioni con le campagne sono interrotte

La grande alluvione a Pittsburg
Due milioni di dollari di danni 14 morti

Pittsburg, 15. — Gli affari sono paralizzati dalle inondazioni: tutte le manifatture lungo il fiume sono chiuse. L'acqua raggiunse 33 piedi al quai di sbarco, e la piena del fiume continua. Si annunzia che vi sono 14 morti.

Le inondazioni cagionarono danni per dieci milioni di dollari: la cessazione del lavoro è quasi completa: centomila persone sono rimaste sprovviste di tutto tutti i servizi pubblici sono interrotti. Sono rimaste prive di ricovero trentamila persone; centinaia di case minacciano di crollare, in altre gli abitanti sono sequestrati dalle acque.

Un predicatore sospeso
per avere fatto il panegirico di Carducci

Il *Giornale d'Italia* dice che il Vaticano ha sospeso dalla predicazione in tutta Italia il quaresimalista di San Giacomo in Napoli, canonico Deo, per avere dal pergamo fatto il panegirico di Carducci. Occorre sapere che la chiesa di San Giacomo in Napoli è direttamento soggetta al Vaticano.

Un molto grave attentato
contro la Duma

Pietroburgo, 15. — Stanotte avvenne una esplosione nel palazzo della Duma. Il soffitto dell'aula delle sedute è sprofondato.

La tribuna presidenziale, il banco dei ministri e i posti riservati ai membri del Consiglio dell'Impero come pure il ritratto dell'imperatore dipinto da Rèpine sono intatti. Tutto il resto della sala è ingombra di macerie. Si crede che lo sprofondamento sia stato prodotto dallo sfacelo del tetto e dal peso dei ventilatori di cui era munito. I restauri richiederanno una quindicina di giorni. Oggi la Duma tenne seduta nella sala Caterina del palazzo della Tauride. Secondo il desiderio dei deputati la seduta che si svolse tumultuariamente preceduta da un servizio divino.

Le sedute furono aggiornate *sine die*.

VISIBILITÀ NELLE PIANTE

I vegetali non hanno vere sensazioni; così fu detto sinora; ma degli studii recenti ed alcune osservazioni di tutti i tempi hanno dimostrato il contrario od almeno seriamente scosso l'affermazione troppo assoluta.

L'energia compenetrante l'universo si manifesta in mille svariatissime forme, sotto nuovi aspetti, in esseri diversi. E la vita, ch'è una sua conseguenza, assume tutti i caratteri più secreti e meravigliosi.

Nel mondo animale, dallo zoofita od animale pianta, noi arriviamo alle più evolute forme degli esseri organizzati. Questi ci presentano le manifestazioni più intense e complete della energia animatrice. Ma, retrocedendo, al di là dell'ultimo limite costituito dall'essere che vegeta non vive, nel comune senso della parola noi abbiamo una forma nuova di esistenza; forse più misteriosa dal lato materiale, che la nostra.

Non hanno un'anima le piante?

L'uomo primitivo, posto secondo il mito in un luogo di delizie, al suo primo destarsi alla conoscenza in mezzo agli splendori della luce sulle variopinte corolle de' mille fiori, tra il soffiare dei venti agitanti gli alti fusti scorgendo le acque volte in fuga e schiumeggianti ammise certamente che una stessa energia animasse lui ed i mille oggetti del mondo materiale.

Il muggito dell'onda incalzante furiosa, il sibilo del vento e i mille altri suoni diversi del mondo organico furono per esso la voce del creato. In seguito, il mito, ponendo nei boschi, nei campi e per entro i mari, degli esseri favolosi non fece che confermare e sanzionare quasi la tendenza nostra ad attribuire un'anima alle cose.

Ed un'embrionale anima avranno pure i vegetali, di cui parecchi sembrano percepire la luce, col volgere le loro foglie al sole. Non sappiamo cosa ne dica S. Tommaso; ma la sua autorità non è qui di gran peso; per quanto in molte scienze i filosofi, da veri intrusi, abbiano voluto legiferare. Noi dunque ammetteremo un'anima embrionale, quando si scorga una qualche traccia di percezione sensitiva. E fra le percezioni, la visiva è di capitale importanza.

Il primo risultato ottenuto nello studiare gli organi della percezione visiva delle piante, fu la scoperta che questi ultimi non sono già le nervature grandi o piccole della foglia, ma si trovano nell'epiderma superiore della stesso. Fotografando immagini di foglie, ottenute al microscopio il cui specchio piano proiettava i raggi solari, si ottennero sull'epiderma delle zone chiare, chiuse entro specie di anelli oscuri.

Con la scoperta delle zone, ancora non si spiegò nulla sul meccanismo dell'eliotropio ad orientazione delle foglie secondo la direzione perpendicolare ai raggi solari.

Infatti noi noi possiamo chiamare una vera spiegazione quella dell'Haberland, quando dice: Col cambiare la direzione della luce, si rompe l'equilibrio, poichè la zona luminosa e la regione oscura si spostano.

Che l'equilibrio si rompa, va bene, ma che il moto debba poi avvenire propriamente su quel certo senso, non è affatto dimostrato.

Tanto fa ammettere col candido Bernardin de S. Pierre che le foglie si volgono al sole perché armonizzano con l'astro maggiore. Sarebbe questione di simpatia, insomma. Ma con questi sistemi arriveremmo anche a dimostrare che i pianeti gravitano intorno al sole per simpatia e non gli cadono adosso per un certo pudore. Del resto, anche il nostro sommo poeta spiega i movimenti degli astri a un dipresso così; ma gli dev'essere concessa un'attenuante prima perchè innamorato, e poi per essere contemporaneo di S. Tomaso.

Proseguendo nel nostro studio, dobbiamo rilevare come non si ammetta l'idea della percezione d'immagini nella pianta. L'esame microscopico delle membrane protoplasmiche non condusse a scoprire una pigmentazione come nella retina degli animali. Non si esclude però l'esistenza di corpuscoli speciali atti alla percezione suddetta; ma sinora il microscopio non li avvertì.

Nell'ultima parte della sua dotta dissertazione l'Haberland non mancò di compiere dei raffronti fra questi organi visivi delle piante e quelli di alcuni animali inferiori come i granchi e gli insetti. Questi occhi hanno per caratteristica un ingrossamento della cute e varie cellule sensoriali come nelle piante; sono numerosi e posseggono una lente. Infatti ogni faccetta dell'occhio d'uno di questi esseri ne contiene una.

Ora ci si domanda: possiamo noi chiamare occhi gli organi suddescritti?

L'autore citato dice a tale riguardo: Se per occhio s'intende un organo locale qualunque, destinato a percepire l'oscurità od un chiarore purchessia, come pure la direzione della luce allora molte foglie hanno dei veri occhi: Ma se intendiamo con questa parola accennare ad una produzione d'immagini per mezzo dell'organo, allora i vegetali sono senza occhi a rassomiglianza di molti animali.

Dott. Luigi Bassi

(4)

CARLA

Non portava nessun altro gioiello, nè al collo, nè ai polsi, nè agli occhi.

— Mi sono odiosi i braccialetti, disse sorridendo. Mi sembra di essere un ufficiale austriaco. Perchè mi guarda?

— Ella pronuncia questo *ufficiale austriaco* con una non dubbia inflessione di disprezzo... Strano... mi sembra.

— Per la femminilità, in un uomo, in un militare, disse vivacemente, e con rapidissimo rossore. Non per l'*ufficiale.* E' compito, sa, l'ufficiale austriaco.

— Eh, so, — feci brevemente.

— Nessuna simpatia, è vero, loro italiani, disse con gentilezza.

— .... Nessuna. Un'avversione istintiva, devo confessarlo. L'abbiamo nel sangue.

— Non è lusinghiero, le pare?

— Sempre che si tratti di patria, e per la patria, però, — interruppi prontamente, abbiamo troppo sofferto, vede.

— E' giusto.

Sucesse qualche silenzio.

— Perchè mi guarda? domandò nuovamente Carla, fissandomi con improvvisa mestizia.

— Non so... mi ricorda miss Roosevelt, ora Longowoort, dissi, rispondendo più ad un mio pensiero che a lei.

— E' singolare. E' la terza volta che mi sento rassomigliata ad un'americana.

— E vorrei aggiungere anche che ella assomiglierebbe alla moglie d'un ministro italiano che non abbiamo più... Una moglie che non vidi mai, ma che si dice possedesse il fascino del diavolo.

Carla scoppiò in una risata breve e nervosa.

— So chi è, anche questa donna, mormorò.

E ne disse il nome.

Poi aggiunse, senza offesa, e con aria semplice.

— Ma la fanno bruttissima....

— Non alludevo alla sua bellezza risposi, alludevo al suo fascino incantevole.

E poi che ella aveva chiusa la bocca, e rimaneva cogli occhi fissi sopra un pino che dal giardino saliva fino alla mia finestra, e pareva immensa in non so quali pensieri, io la lasciai nel silenzio, fissando pure il pino.

Dio, che sarebbe mai accaduto dell'uomo che si fosse innamorato di Carla?

Fu la domanda involontaria.

Dell'uomo.... che idea! Dei parecchi, dei moltissimi uomini, perchè doveva essere un caso eccezionale che un uomo l'avvicinasse senza rimaner preso e stregato nella sfera del suo fascino.

Carla non doveva destare degli amori quieti, sereni; ma delle passioni terribili: la gelosia, l'odio, la pazzia, il delitto, anche.

Il mio petto si sollevò.

E poichè lei mi guardava fisso, con uno sguardo in cui vedevo netto il suo pensiero e la sua domanda, io mormorai, vinta:

— Ebbene, sì, Carla: quanti uomini si sono uccisi per lei?

Carla gettò la sigaretta semispenta, prese un fogliettino di velina, e si mise ad arrotolarne un'altra.

— Uno solo, disse lentamente, ed a voce bassa e grave.

— E perchè?

— Non lo amavo.

Era inutile domandare altro.

Carla metteva in ogni frase una tale forza di espressione che tutti i sottintesi salivano e parlavano.

— Non sono felice, sa, aggiunse poi quasi con tristezza.

La parola mi commosse, ed il mio sguardo la interrogò.

— Sarà per quel fascino del diavolo, io non so. Sono una vittima degli uomini. Veda un po' la mia posta. Venga di là, venga. Un momento.

Mi prese pel braccio, mi tirò nel suo salotto, nella sua camera.

Aveva dei cassetti e delle casse piene di cartoline, di lettere, di biglietti, di fotografie, di riviste. Il salotto era riboccante di mazzi e mazzetti di fiori con carte da visita, e fiocchi di nastri bleu, il colore ch'ella preferiva.

— Non vede? disse con ironia e disprezzo. Sembra l'appartamentino d'un artista di canto.

Le assicuro ch'io non tendo... dei lacci a nessuno, e ch'io non sono... come dire? una civettuola, che si compiace a far ammattire gli uomini. Di queste vanità, nulla. Io parlo ad un uomo come a lei. Forse, anzi senza forse, con meno intimità e meno confidenza.

Nelle mie espansioni c'è sempre della freddezza. Con questo, gli uomini, che mi amano e mi chiedono in moglie non li conto più.

Era vero.

Di molte domande di matrimonio, e ricchissime, lo aveva saputo da Dolly e da sua madre. Carla aveva sempre, assolutamente e irremovibilmente rifiutato.

(*Continua*)

CRONACA PROVINCIALE

Da CODROIPO

Adunanza magistrale

Ci scrivono in data 15:

Ieri nell'edificio scolastico si riunirono i maestri del distretto per trattare vari oggetti. Venne discusso con alcune modificazioni ed approvato lo statuto della federazione.

A formare il consiglio direttivo furono nominati i signori: Pomponio Pasquotti, presidente — Annita Fabris, segretario-cassiere — Miotti Italia, bibliotecario — Cosmo Guglielmo, Baldo Giuseppe, Rinaldi Angelo, membri.

L'assemblea con voto unanime appoggiò la proposta del consiglio di venire in aiuto degli orfani del maestro Paviotti di Pozzecco, incaricando la Presidenza di esperire le opportune pratiche.

Il neo presidente ha diramato una lettera ai colleghi del distretto.

Da TRAMONTI DI SOPRA

La nomina del Parroco

Ci scrivono in data 15:

Domenica 10 corr. il Comizio popolare all'uopo convocato nel locale del Municipio, sotto la presidenza del Sindaco, con rilevante maggioranza elesse all'importante officio di parroco il rev. don Antonio Fus di Castions di Zoppola che da poco tempo trovavasi qui in qualità di economo spirituale.

Da CIVIDALE

Fiori d'arancio

Ci scrivono in data 16:

Stamane, col doppio rito civile e religioso, si sono uniti in auspicate nozze gli egregi nostri concittadini sig. Zuliani Giuliano r. ricevitore del registro e l'avvenente, gentile signorina Maria Zorzella, ex titolare del nostro ufficio postale.

Congratulazioni vivissime alle famiglie Zorzella e Zuliani e fervidissimi auguri di perenne felicità agli sposi novelli.

Regulus

DALLA CARNIA

Da ARTA

I funerali dell'assassinato

Ci scrivono in data 15:

Nella frazione di Cabia ebbero luogo i funerali del povero Giovanni Leschiutta detto Mas ucciso a coltellate dal cognato.

I funerali riuscirono imponenti per il numero straordinario delle persone intervenute dai paesi limitrofi.

Per espressa volontà del defunto, il figlio maggiore assistette alla messa funebre e alla tumulazione. Il pianto straziante della vedova e di sei figli orbati in così malo modo, strapparono le lagrime a tutti i presenti.

Dopo i funerali, il dott. Cominotti e il dott. Ortolani, alla presenza del giudice istruttore e del cancelliere di Tolmezzo, procedettero all'autopsia del cadavere.

Da CAVAZZO CARNICO

Vandalismi a scopo di vendetta

Ci scrivono in data 15:

Giunge notizia da Cavazzo d'un grave danneggiamento consumato in una delle notte decorsi in Mena e Samplogo in danno di Cescutti Luigi, Barazzutti Antonio, Barazzutti Nicolò e Biliani Luigi nei fondi dei quali vennero recise circa 320 piante di vite e poscia abbandonate a terra.

Il danno complessivo è di circa. L. 900.

Gli autori del grave fatto sarebbero noti esembra abbiano agito per vendetta.

L'autorità procede nelle indagini per assicurarli alla giustizia.

CRONACA CITTADINA

Il telefono del Giornale porta il n. 1-80

Bollettino meteorologico

Giorno 16 Marzo ore 8 Termometro +1 4
Minima aperto notte +2.5 Barometro 755
Stato atmosferico misto Vento: N.
Pressione: crescente Ieri: bello
Temperatura massima: 11 — Minima —1 9
Media +4.40 acqua caduta ml.

Come sono bene dipinti!

Parlando dello sciopero delle sigaraie — che è grazie al cielo subito finito — il ministro dell'interno Giolitti ha detto: « Le cose andrebbero diversamente per le operaie trascinate nelle agitazioni, se non vi fossero degli agitatori professionisti e pagati. »

Il ministro disse una verità che è ammessa anche dai socialisti onesti e intelligenti: col pretesto della lotta di classe, si è formato un professionismo per gli scioperi: è sorta tutta una classe di stipendiati che non hanno che da alimentare gli scioperi, i quali diventano per costoro i mezzi di sussistenza.

Non siamo noi che lo diciamo: è la *Critica Sociale* di Filippo Turati che lo ripete nell'ultimo numero, che contiene anche un articolo del prof. Salvemini, acuto indagatore dei fenomeni sociali.

Il prof. Salvemini comincia con l'affermare morto il Partito. Egli scrive:

« Il partito socialista non è ammalato; è morto; e ora non è che uno spetro; e il Gruppo parlamentare è lo spettro di uno spettro ».

Secondo il Salvemini il partito socialista fu, in Italia tra il 1892 e il 1901, uno strumento di lotte per la conquista delle libertà elementari e del diritto di organizzazione per le classi lavoratrici. La lotta era facile, perchè non doveasi compiere se non opera negativa, e fu vinta. Ma non fu un trionfo del socialismo: fu una modesta rivendicazione, neanche democratica, ma semplicemente liberale.

Il Partito invece s'illuse, pensò di aver adempito ad uno fra i principalissimi suoi compiti e si sfasciò. I proletari dedicarono le loro attività alle associazioni e tutto quanto essi danno alla organizzazione di classe, è tanta forza tolta al vecchio partito ufficiale. Dal quale i migliori elementi pure disertano per aiutare il proletariato nel suo lavoro. Nello stesso tempo buona parte di certa borghesia, che si era lasciata adescare dal primo lusinghiero vento di fronda, disertava le file, memore degl'interessi materiali che aveva da difendere. Cos'è rimasto ora nel Partito?

— *Sono rimasti,* risponde il Salvemini, *tutti gli studenti bocciati e bocciabili, altrimenti detti « giovani socialisti »: tutti i proletari e piccoli borghesi di quegli ambienti economici arretrati, in cui, il Circolo serve solo a luogo di ritrovo, dove fino a mezzanotte si giuoca a carte, si beve un bicchiere, si risolvono le questioni sociali, si votano ordini del giorno a ignominia dell'on. Giolitti, a gloria dell'on. Ferri, a lode benevola, sebbene con qualche riserva, per l'on. Clemenceau; tutti gli avvocatucci ambiziosetti dalla testerellina vuota e dall'agile scilinguagnolo, aspiranti a rappresentare il popolo sovrano; tutti quei proleterii intellettuali cioè proletarii dell'intelligenza, che non hanno ancora risoluto* il problema di equilibrare il bilancio *e sperano coll'aiuto del Partito di avere un impiego di 50 lire al mese in una Lega o in un Ufficio Comunale; tutti i chiacchieroni intollerabili, che si dimetterebbero da socialisti se il Partito sopprimesse i Comizi, le conferenze, le « ottime giornate di propaganda » e gli applausi. Questi sono i « compagni coscienti », fra i quali l'on. Ferri raccoglie il suo codazzo. Sono essi « il proletariato »*

Lo sciopero dei falegnami

Adunanze e passeggiate

Dopo il comizio tenutosi ieri mattina dagli scioperanti nella sala Cecchini e di cui abbiamo riferito nel numero di ieri, passato il mezzogiorno, molti degli operai falegnami convennero in piazza V. E. che perciò appariva straordinariamente animata. Crocchi di operai commentavano i varii episodi dello sciopero.

Successivamente seguì un'altra adunanza alla Sala Cecchini nella quale il Bellina rinnovò le raccomandazioni di solidarietà, annunciando le sottoscrizioni e l'intenzione dell'autorità municipale di fornir lavoro agli scioperanti.

Dopo di ciò gli operai uscirono girando per la città e sostando davanti ai laboratori per vedere se era rispettata la consegna di astenersi dal lavoro.

La commissione degli scioperanti allo Stabilimento Volpe

Il colloquio col proprietario

Alle undici di ieri mattina tutto il grosso degli operai pel viale del Ledra recossi verso la fabbrica Antonio Volpe, e mentre girava per la porta Grazzano, la loro commissione entrava per avere un colloquio col cav. Volpe.

Essi gli chiesero che concedesse ai suoi operai falegnami di abbandonare il lavoro, lasciando che così mostrassero atto di solidarietà cogli scioperanti. Il cav. G. B. Volpe così loro rispose: « Io mi dico pronto ad assecondare le loro richieste, ma stimo prima opportuno far presente il male che possono fare e la naturale responsabilità che possono assumere, trascinando ad abbandonare il lavoro questi miei operai che non mi consta abbiano ragione di lagno e che anzi so contenti del modo con cui si regola e remunera qui il lavoro ». Uno degli operai prese la parola e così si espresse: « Infatti se nello stabilimento Volpe non si sente il bisogno di sospendere il lavoro in questo momento, vuol dire che i desideri esposti dall'assemblea dei falegnami nel loro memoriale, hanno già qui pratica attività. »

Soggiunse il sig. Volpe: « non appena io ricevetti dalla locale Camera del Lavoro quel memoriale che esponeva i desideri della classe, lo trovai così cortese ed equo che mi affrettai a rispondere con una lettera unendo una monografia della mia fabbrica dove fra l'altro sono segnati esattamente e le ore di lavoro e i minimi e i massimi di mercede agli operai, in modo che già io ho prevenuto pel trattamento che da tempo uso il movimento odierno. Ad ogni modo io sono pronto a chiamare gli operai e lasciare che decidano di loro assoluta iniziativa. » Rispose un operaio delegato: « Noi non abbiamo alcuna premura d'interpellare i suoi operai giacchè già sappiamo della loro soddisfazione; e anzi tutti in generale anche fra gli scioperanti sono favorevoli al sistema della Ditta Volpe ».

Al che il cav. Volpe: « Esclusa dunque una ragione diretta al movimento odierno, mentre io da parte mia, se dovessi prendervi parte attiva dovrei logicamente mostrarmi solidale cogli altri proprietari, non stimo nè saggio, nè conveniente insistere nel distogliere dal lavoro i miei operai dei quali io sono contento e che stimo abbastanza affiatati con me da non dubitare che se di qualche cosa occorrono, sanno che sono sempre disposto a trattare con loro e favorirli sempre in ciò che posso ».

E l'operaio chiuse l'intervista così: « Noi siamo del pari molto contenti di aver parlato con lei, e portiamo con noi la favorevole impressione che dallo stabilimento Volpe gli altri dovrebbero molto copiare. La ringraziamo, e mentre le chiediamo scusa del disturbo, l'assicuriamo che i suoi operai non saranno disturbati dal loro lavoro ».

La commissione uscita in via Grazzano, affollata di scioperanti che attendevano, dichiarò che non c'era nulla da fare e che i falegnami della Ditta Volpe avrebbero continuato a lavorare. Gli scioperanti non fecero alcuna opposizione e si allontanarono.

I proprietari dal Prefetto

Ieri verso le tre i signori Brusconi Sello e Serafini si recarono dal Prefetto comm. Brunialti per comunicargli che essi erano disposti a riaprire i loro stabilimenti, purchè vi fosse garanzia che sarebbe rispettata la libertà di lavoro.

Ripeterono, quanto alle nuove condizioni di lavoro, che erano disposti a concedere le 10 ore di lavoro, una mercede massima di cent. 38 all'ora e una minima di 24; accettavano pure tutte le altre condizioni eccetto quelle relative all'intervento della lega e all'arbitrato.

Ieri sera al Cecchini

Un'altra adunanza si tenne ieri sera nella sala Cecchini.

Presiedeva Bellina il quale ancora una volta raccomandò la solidarietà e plaudendo a coloro che appoggiano gli scioperanti.

Dopo di ciò Angeli riferì sull'operato della nuova commissione che per ora non intende di avanzare nuove proposte per vedere la piega che prenderà lo sciopero.

Bugelli insistendo nella sua idea che lo sciopero generale era inopportuno, ora che tale decisione venne presa, suggerisce che all'indomani gli operai sieno reclutati casa per casa ed accompagnati alla Sala Cecchini, per impedire che qualche delole (dice lui) riprenda il lavoro.

Tale proposta è approvata.

Fu poi deciso di indurre allo sciopera anche i falegnami dello Stabilimento Volpe in via Grazzano.

Infine fu stabilito di pubblicare oggi un manifesto della Camera del lavoro e della Commissione della lega falegnami per illustrare l'andamento dello sciopero e di tenere questa sera un pubblico comizio alla sala Cecchini allo scopo di rendere edotta la cittadinanza sul carattere e sull'andamento della presente agitazione.

Questa mattina

Prima delle sette di questa mattina le commissioni di sorveglianza, nominate dagli scioperanti si recarono agli ingressi dei vari laboratori per impdire l'accesso a coloro che volessero lavorare.

Trovarono carabinieri e guardie che ordinarono di circolare. Non si verificarono incidenti notevoli. In via Portanuova, davanti al laboratorio Sello, ove maggiore era la ressa gli agenti facevano passare avanti le persone e perciò si disse che vi era lo stato d'assedio!

Nel laboratorio Serafini entrarono 5 operai che ripresero il lavoro e nello stabilimento Bardusco due.

La Commissione degli operai, Bellina e compagni, si è recata dal Sindaco.

Parole grosse ma senza fondamento

Di fronte alla lettera dei tre proprietari falegnami che con franchezza di uomini, i quali sanno d'aver servito, sempre, con coscienza, la causa del lavoro e dei lavoratori, il signor sindaco non ha saputo rispondere nulla e il suo organo si limita a parlare di equivocazioni. Il signor sindaco, patrocinatore di scioperi, deve riconoscere la verità: i tre proprietarii hanno ceduto subito, sul terreno economico, vale a dire hanno acconsentito all'*aumento* delle mercedi e alla *diminuzione* delle ore di lavoro per sei mesi dell'anno; ed ora acconsentono alla diminuzione per l'anno intero.

Noi portiamo fede che, se si fossero lasciati soli gli operai coi capi officina si sarebbero subito messi d'accordo; perchè ciò che preme all'operaio delle piccole officine non è la protezione della Lega, della quale non ha bisogno avendo saputo finora difendere bene e far valere da sè i propri diritti; ciò che preme all'operaio è l'aumento della paga e la diminuzione dell'orario.

La vita delle piccole industrie come sono quelle dei falegnami a Udine si svolge in modo profondamente diverso da quella dei grandi stabilimenti; c'è in queste industrie, nei rapporti fra capo officina e operai, che si trovano tutto il giorno a contatto e maneggiano gli stessi strumenti di lavoro, una diversità profonda dai rapporti che esistono nelle grandi industrie, dove il capo non può conoscere neanche gli operai e diventa necessaria per costoro una rappresentanza.

Portare in queste piccole industrie la lotta di classe, vuol dire rendere difficile quel rispetto reciproco e quell'accordo, senza dei quali le officine non possono andare avanti. E non è vero che i proprietari non vogliono riconoscere la Lega — sono parole grosse senza fondamento: la riconoscono tanto che hanno trattato coi rappresentanti della Lega.

I proprietari, capi officine e lavoratori essi pure, con tutto il rispetto per le dottrine socialiste del comm. Domenico Pecile, acconsentono all'aumento del salario e alla diminuzione dell'orario, ma come hanno dichiarato al signor prefetto (che si adopera con tatto e saviezza per ottenere una conciliazione) non consentono ad accettare che il contratto di lavoro fra essi e gli operai venga fatto dalla Lega, che vorrebbe sostituirsi interamente agli operai.

E ciò non consentono perchè la Lega, come è costituita, non può dare dal lato economico-morale alcuna maggiore garanzia di quella che dà l'operaio individualmente, perchè i proprietari sanno che chiamerebbero un segretario, estraneo al lavoro a fare alto e basso nelle loro officine, e perchè questo estraneo (lo si vede anche in questo sciopero) appartiene sempre ad un partito politico di classe.

Noi crediamo che i proprietari delle piccole officine falegnami ragionino a questo modo. Quanto all'arbitrato non siamo d'accordo nel respingerlo; ma certo l'arbitrato che si vuole imporre ora, è contrario ai principii liberali democratici. Si propone che il collegio arbitrale sia composto del rappresentante della Ditta, di quello della Lega e d'un terzo da nominarsi dal sindaco. Ognuno vede che questa formazione non dà alcuna garanzia nè all'operaio, nè al capo-officina.

Per esempio col sindaco attuale che parteggia per lo sciopero, al punto da aprire con 100 lire di sua saccocia la sottoscrizione pro scioperanti, le Ditte sarebbero sicure di avere sempre torto. Un rappresentante d'un simile sindaco darà sempre torto ai padroni industriali.

Domani venisse sindaco un commendatore di capriccio contrario e l avrebbero sempre torto gli operai. Per l'arbitrato si potrebbe trovare un'altra soluzione, la quale spianerebbe forse la via all'accordo per un buon contratto di lavoro, con gli aumenti e le diminuzioni già fatte, fra operai e capi officina.

Ma finchè gli operai seguono quei quattro borghesi democratici che conducono lo sciopero per i loro fini di intimidazione e dominazione politica, non pare probabile alcuna conciliazione. Anche perchè quei quattro borghesi sono spalleggiati dal sindaco e dalla Giunta e dal loro organo il *Paese* che ha ricevuto finalmente le lodi dall'organo socialista col quale da un pezzo era in lite.

Proprio quando nessuno se l'aspettava siamo tornati ai tempi allegri e famosi della Lega popolare e Udine bisogna che si prepari a una nuova serie di agitazioni!

Come si falsano i fatti

Non è bello il sistema del *Lavoratore*, organo dello sciopero. Esso scrive:

« D'una parte abbiamo una intera classe di operai, pagati male, con un orario gravoso di lavoro che chiedono ai padroni alcuni miglioramenti, disposti — *pur avendo presentato un memoriale con i loro desiderata* — ad iniziare delle trattative per divenire ad un componimento senza dover ricorrere allo sciopero: dall'altra una gran parte di proprietari *testardi, mal disposti, sordi* ad ogni domanda giusta ed onesta i quali non intendono concedere quanto giustamente viene loro domandato e non esitano un istante con la spavalderia dei cattivi e dei prepotenti dichiarare la serrata e forzare allo sciopero generale anche coloro che non sarebbero stati disposti a farlo. »

Ora la verità è invece questa: che i proprietari, appena fu presentato il memoriale coi *desiderata*, sul quale non si parlava che di salario ed orario, hanno non solo acconsentito subito di trattare ma hanno accettato *quasi interamente* le domande degli operai.

E per la serrata se i proprietari hanno avuto torto di farla, anche per un solo giorno, oggi si sono ricreduti ed hanno aperto le officine. Ma oggi i capi dello sciopero non permettono agli operai di entrare — oggi vogliono far chiudere anche le pochissime officine dove si lavorava, quella della Ditta Volpe, per esempio alla quale ieri dai veri operai, non dagli avvocati scioperonisti, fu non solo tributato il rispetto ma la cordiale approvazione. Vedere l'intervista che oggi pubblichiamo, per sincerarsi del buon senso e del buon cuore dei nostri operai, quando non hanno al fianco i professionisti dello sciopero.

E la libertà del lavoro?

I signori socialisti e quei democraticoni che formano il contorno del sindaco hanno mai pensato che c'è una libertà del lavoro? E cosa dicono degli attentati che oggi si organizzano contro questa libertà?

Per la Mostra d'Arte decorativa

Ieri sera nella sala maggiore dell'Istituto Tecnico, si tenne l'annunciata assemblea per la costituzione del Comitato esecutivo per la Mostra d'arte decorativa friulana che avrà luogo nei mesi di agosto e settembre del corrente anno per iniziativa della locale Unione Esercenti e in modo speciale del suo presidente cav. De Pauli.

Erano presenti, oltre alcune signore e signorine, l'on. Morpurgo presidente della Camera di Commercio, col vice presidente Muzzatti e col segretario dott. cav. uff. Valentinis, l'assessore Pagani, il cav. G. B. Volpe, il cav. Beltrame, numerosi artisti, insegnanti d'arte, capi di industrie artistiche, rappresentanti di società operaie, di scuole d'arti e mestieri della città e provincia ecc. ecc.

Presiede il cav. De Pauli assieme al prof. Del Puppo e al segretario dell'Unione Esercenti rag. Scoccimarro.

Il cav. De Pauli giustifica parecchi aderenti signore, signori e artisti della città e provincia nonchè delle rappresentanze delle Scuole d'Arti e delle Unioni esercenti della regione.

Crede anzitutto di interpretare il sentimento di tutti esternando il voto, che la odierna situazione grave che attraversa la città sia appianata con mezzi conciliativi.

Allude allo sciopero dei falegnami che tanta parte hanno nell'arte decorativa.

La relazione

Inizia quindi la sua relazione rilevando che lo Statuto dell'Unione Esercenti prescrive di favorire le arti e le industrie; perciò sorse l'idea di una mostra d'arte decorativa da tenersi nel corrente anno, estesa al Friuli Orientale.

Accenna all'ordine votato dall'Unione Esercenti in proposito e alla costituzione di una commissione composta dell'oratore, del prof. Del Puppo, del Calligaris, del Pignat, dei fratelli Filipponi ecc.

La mostra sarà di forma modesta

ma eminentemente artistica in modo che possa ripetersi negli anni venturi.

La mostra avrà luogo nelle scuole di via Dante e la parte finanziaria sarà facilmente superata.

Cede quindi la parola al prof. Del Puppo.

Quale sarà la Mostra

Questi comincia col dire degli intendimenti di questa mostra. Le frequenti esposizioni fanno in taluno sorgere il dubbio sul loro esito e sulla loro opportunità. Ma ciò non è vero; basta pensare che le esposizioni risalgono ai tempi più remoti.

Ricorda le esposizioni della Repubblica di Venezia che devono essere state uno splendido spettacolo nella piazza S. Marco sala a ciò adattatissima. Va col pensiero alle opere d'arte del nostro Rinascimento che gli stranieri facero a gara per rubarci.

Le condizioni economiche non impediscono lo sviluppo dell'arte, specie decorativa.

Ora la civiltà si trova in condizioni di fermento e appunto per togliersi da questa atmosfera penosa si rivolge il pensiero all'arte.

Se tutto il mondo civile torna all'arte specie decorativa, noi non potremo restare indietro.

L'arte non è sempre un lusso, e nel Friuli crebbe per merito dei contadini degli operai, delle schiere di artisti e non dei ricchi: i nostri maggiori pittori lavorarono poco pei ricchi e più per la massa del pubblico.

Lo scopo di questa mostra è modesto e l'appello agli artefici è diretto a chiedere che si faccia una grande vetrina in cui ogni anno possano esporre i loro lavori.

I nostri artefici meritano di essere conosciuti.

L'oratore legge quindi una specie di programma circolare che verrà diramato e che già pubblicammo.

Il voto di plauso

Il cav. De Pauli chiede all'Assemblea un voto che dia affidamento del suo concorso e del suo appoggio.

Mette ai voti la accettazione della proposta espressa dalla relazione del prof. Del Puppo per la Mostra d'arte decorativa da tenersi a Udine nel corrente anno.

L'assemblea approva all'unanimità.

La nomina del Comitato

Si passa quindi alla nomina del Comitato Esecutivo, e il cav. De De Pauli legge una lista di nomi che lo formeranno. Avverte che la Giuria d'accettazione sara nominata per metà del Comitato esecutivo e per metà dagli Espositori.

Si apre la discussione sul comitato d'onore che è così proposto:

Sindaco di Udine, Podestà di Gorizia, Presidenti della Camera di commercio, dell'Unione Esercenti, della Società Operaia Generale, della scuola d'Arti e Mestieri di Udine e della scuola d'Industria di Gorizia.

Linussa avv. E. Osserva che bisognerebbe inserire anche il presidente della Deputazione provinciale.

Beltrame vorrebbe nella previdenza d'onore il Principe di Udine.

Del Puppo e De Pauli osservano che la scelta fu limitata ad un ambito modesto quale è quello in cui si svolgerà la Mostra.

La presidenza d'onore è approvata come proposta, coll'aggiunta del Presidente della Deputazione provinciale e del Presidente dell'Associazione Commercianti ed Industriali.

Si approva poi la Presidenza artistica d'onore all'on. D'Aronco.

Il presidente legge quindi i nomi dei candidati al Comitato esecutivo. Essi sono: prof. Del Puppo, cav. G. B. De Pauli, Angelo Passalenti, cav. Antonio Beltrame, dott. Costantino Perusini, ass. Pico e Pagani, cav. prof. Massimo Misani, Emanuele Albini, dottor Virginio Doretti, rag. Carletti, Riccardo Interdonato, Gino Giacomelli, Roberto Burghart, cav. Rodolfo Burghart, Giuseppe Morelli de Rossi Francesco Luigi Camilotti, cav. R. Sbuelz, Vallon Graziano, Tonini Giovanni, Canciani Marcelliano, Rigo geom. Ettore, cav. G. B. Volpe, prof. Flavio Berthod, Maria Beltrame, sig.na Nigris Noemi, signora Besarel Angelini, sig.na Muzzatti, signorine Ida e Ada Misani, sig.na Ida Pecile, prof. cav. Luigi De Paoli, prof. Lesine, Santi Enrico, prof. Milanopulo, Rizzani cav. Leonardo, Rigo Leonardo, Brusconi Antonio, Amadio Massimiliano, prof. Mantovani.

Doretti avv. Giuseppe propone che siano inclusi nel Comitato esecutivo tutti i membri del Comitato iniziatore, e cioè: signori Sello, Alberto Calligaris, fratelli Filipponi, Antonio Dell'Oste, Piccini Silvio, Pignat Luigi e Mattioni Vincenzo.

Tale proposta è approvata all'unanimità.

Morpurgo propone di autorizzare il Comitato ad aggregare il rappresentante di qualche altro ramo dell'arte perchè non vi siano lacune.

Tale proposta è accolta col massimo favore e quindi l'adunanza si scioglie coi ringraziamenti del cav. De Pauli agli intervenuti.

Nella settimana ventura si riunirà il comitato esecutivo per la suddivisione delle cariche.

L'iniziativa del Presidente dell'Unione Esercenti cav. De Pauli merita il plauso più sincero della cittadinanza e certo sortirà l'esito più lusinghiero, data la serietà dei propositi del comitato esecutivo che si metterà senz'altro all'opera.

Il nostro Direttore porge con l'animo commosso, le più vive grazie a tutti i buoni e gentili che vollero partecipare al suo lutto. Ringrazia, qui, specialmente i colleghi dei giornali locali e di fuori per le affettuose parole rivolte a lui ed all'amatissimo padre defunto.

Come è finito lo sciopero dei «musetti». Lo sciopero dei falegnami ha fatto passare in seconda linea quello non meno importante dei salami e dei *musetti*. I negozianti, specie quelli di piazza Mercatonuovo prima si erano rifiutati di vendere le carni insaccate non volendo applicarvi i piombi che stabiliscano se sono suine, equine o bovine.

Poi cedettero per i salami e salsiccie cui applicarono i piombi. Restavano i *musetti*, prediletto pasto del nostro popolo, che li mangia coi fagioli. Stamane nelle baracche di piazza fecero la loro riapparizione anche i *musetti*.

I venditori non volevano applicare un piombo ad ogni fila di tre musetti ma uno solo in tutto il mazzo.

E la spuntarono perchè così si vide stamane; il Sindaco aveva ceduto alle domande dei salumai.

Però sarà stabilito d'ora innanzi che tutti gli spaghi dei *musetti* attraversino il piombo.

E così anche lo sciopero suino è passato alla storia!

La nostra Cattedra d'Agricoltura al Congresso di Roma. Diamo in prima pagina le notizie relative al Congresso delle cattedre ambulanti d'agricoltura che si tiene in Roma.

La cattedra provinciale di Udine è fra le promotrici del Congresso ed è rappresentata dal dott. Marchettano titolare di sezione per la Carnia e Canale del Ferro.

79° Reggimento Fanteria. Programma musicale da eseguirsi domani dalle 16 alle 17.30 sotto la Loggia Municipale:

1. GAUDINO: Marcia *Patria*.
2. RUBINSTEIN: *Andalouse Serenade*.
3. BECUCCI: Valzer *Duca d'Aosta*.
4. BALFE': Ouverture *La zingara*.
5. LEONCAVALLO: Atto 2° *Pagliacci*.
6. DELLE CESE: Scherzo marciabile *Inglesina*.

Spedizioni per Trieste. La Camera di commercio ha ricevuto dalla Direzione compartimentale delle ferrovie di Venezia il seguente dispaccio:

«Avvertesi che si possono nuovamente accettare ed inoltrare spedizioni legnami per Trieste Sudbham».

Cinematografo Excelsior. Una splendida proiezione verrà data al Cinematografo «Excelsior» dal giorno 16 al 22 corr. riproducente con verità di particolari, una pesca di sardine presa dal vero. La bella proiezione è seguita da altri bei numeri seri e comici.

Catedra ambulante Provinciale. — In questi giorni si tengono conferenze a Bannia, Meduno, Tricesimo, Vendoglio, Martignacco, Moggio.

Un pseudo prete francese misterioso. Da qualche giorno trovasi a Udine ove frequentava la birreria Puntigam, il caffè Dorta, il teatro ed altri ritrovi una strana figura di giovane che si diceva diacono francese.

Vestiva un po' da prete e un po' da donna, con capelli lunghi e pioventi sulle spalle e con una grossa collana che pareva d'oro.

Ieri sul mezzogiorno in Mercatovecchio fu preso di mira da alcuni monelli ed egli disparve rapidamente verso via Gemona.

Il vice commissario dott. Contini insospettito lo seguì e lo trovò in una osteria di Chiavris seduto davanti a un litro di vino bianco.

Egli che parlava bene l'italiano, finse di non sapere che il francese e avendogli il funzionario diretto la parola in tale lingua, si mostrò molto impacciato.

Disse di chiamarsi Ernesto Guis di Nevers (Borgogna) e di essere professore.

Era senza documenti e disse di avere all'albergo; invitato a seguire il vice commissario per prenderli disse che voleva prima finire tranquillamente il suo vino.

Allora con una vettura fu accompagnato in questura e quindi alle carceri in attesa di informazioni.

La collana era d'ottone, il misterioso individuo era tutto profumato ma assai sporco e senza camicia, in tasca aveva 10 lire.

Il suicidio di una bella signora udinese a Livorno. Il *Corriere della sera* di ieri pubblica i seguenti particolari su di un dramma intimo di cui fu protagonista una signora che si afferma appartenere alla Provincia di Udine:

Da qualche mese erasi stabilita a Livorno una giovane coppia che si rese ben presto nota in città. Il marito che si chiamava Giuseppe Ancona, un israelita quarantenne nato nel veneto e commerciante di stoffe; fu già proprietario a Milano, sino da alcuni anni fa, d'una sartoria popolare; la moglie un'avvenente e simpatica bruna di 33 anni, figurina delicata e signorile, si chiamava Egle Barne Daina, era nata in provincia di Udine, ed era sorella ai proprietari di una casa milanese di generi di moda femminile.

Il marito aprì a Livorno una rivendita provvisoria di stoffe; poi i due coniugi, che erano senza prole, si assentarono per ritornare circa un anno fa. Il marito aprì allora una sartoria.

La coppia era notata per la grazia e l'eleganza della signora la quale strinse presto relazione d'amicizia col giovane avv. Ettore Valenti, appartenente a distinta famiglia di Livorno e cognato dell'on. Fazi deputato di Foligno.

Pare che in seguito a questa relazione, i due coniugi si erano separati legalmente qualche mese fa: ma da poco si erano riconciliati. Il marito, però, doveva stare assente da Livorno per curare i propri affari a Firenze, il che pare rendesse lieta la signora potendo così più comodamente continuare i propri rapporti coll'avvocato, senonchè ora questa relazione colpevole ebbe una fine violenta.

Il marito dovendo tornare a Livorno, la signora aveva scritto — a quanto si narra — all'avv. avvertendolo ch'ella si sarebbe uccisa. L'amante corse subito presso di lei, e per distrarla, volle accompagnarla a fare una passeggiata in vettura; ma quando furono giunti in via Magenta la signora estrasse dal manicotto una rivoltella ed all'improvviso si sparò con essa un colpo in bocca.

L'avvocato in preda a terrore ordinò al vetturino di voltare la carrozza per ricondurre la signora a casa: qui la signora fu portata a braccia sul proprio letto ove ella emise l'ultimo respiro senza aver pronunciato una parola.

Quando il Valenti seppe d'essere ricercato, si recò subito alla questura, ma ivi venne subito trattenuto in arresto ed inviato provvisoriamente al carcere giudiziario.

Altre tre volte la signora avrebbe tentato di uccidersi.

I funerali del vigile. Ieri alle tre del pomeriggio furono rese le estreme onoranze alla salma del povero vigile urbano Angelo Placenzotto, morto a soli 29 anni lasciando nel lutto la giovine sposa, i genitori e i fratelli. Esse riuscirono solenni e commoventi. Numerose le corone. Al Cimitero portò l'ultimo saluto alla salma il vigile Monaro.

ULTIME NOTIZIE

Le cause e le responsabilità della catastrofe di Tolone

Parigi, 15. — Un ufficiale della *Jena* dichiarò a un giornalista che responsabili della catastrofe sono gli ingegneri che costruirono gli ambienti delle munizioni e l'amministrazione d'artiglieria che avrebbe dovuto fissare un tempo massimo per il deposito di certe qualità di polvere.

Fallières, Clemenceau e Picquart sono partiti stasera per Tolone, per assistere ai funerali delle vittime.

Dott. I. Furlani, Direttore
Princisgh Luigi, gerente responsabile

Ringraziamento

Il fratello Dsotti Vittorio, le sorelle Italia e Angelina, i cognati Gagliussi e Urban, sentono il dovere e la riconoscenza di vivamente ringraziare tutte quelle buone persone che in qualsiasi modo presero parte al loro dolore, nell'infausta circostanza della mancanza ai vivi del loro rispettivo fratello e cognato *Giulio*.

Le inserzioni di avvisi per l'estero e per l'interno del Regno si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del *Giornale di Udine*

Leggete sempre gli avvisi della terza e quarta pagina del nostro giornale.

Linee del NORD e SUD AMERICA

SERVIZIO RAPIDO POSTALE SETTIMANALE

diretto dalle Compagnie

"Navigazione Generale Italiana,,

(Società riunite Florio e Rubattino)

UDINE — Via Aquileia, 94 — UDINE

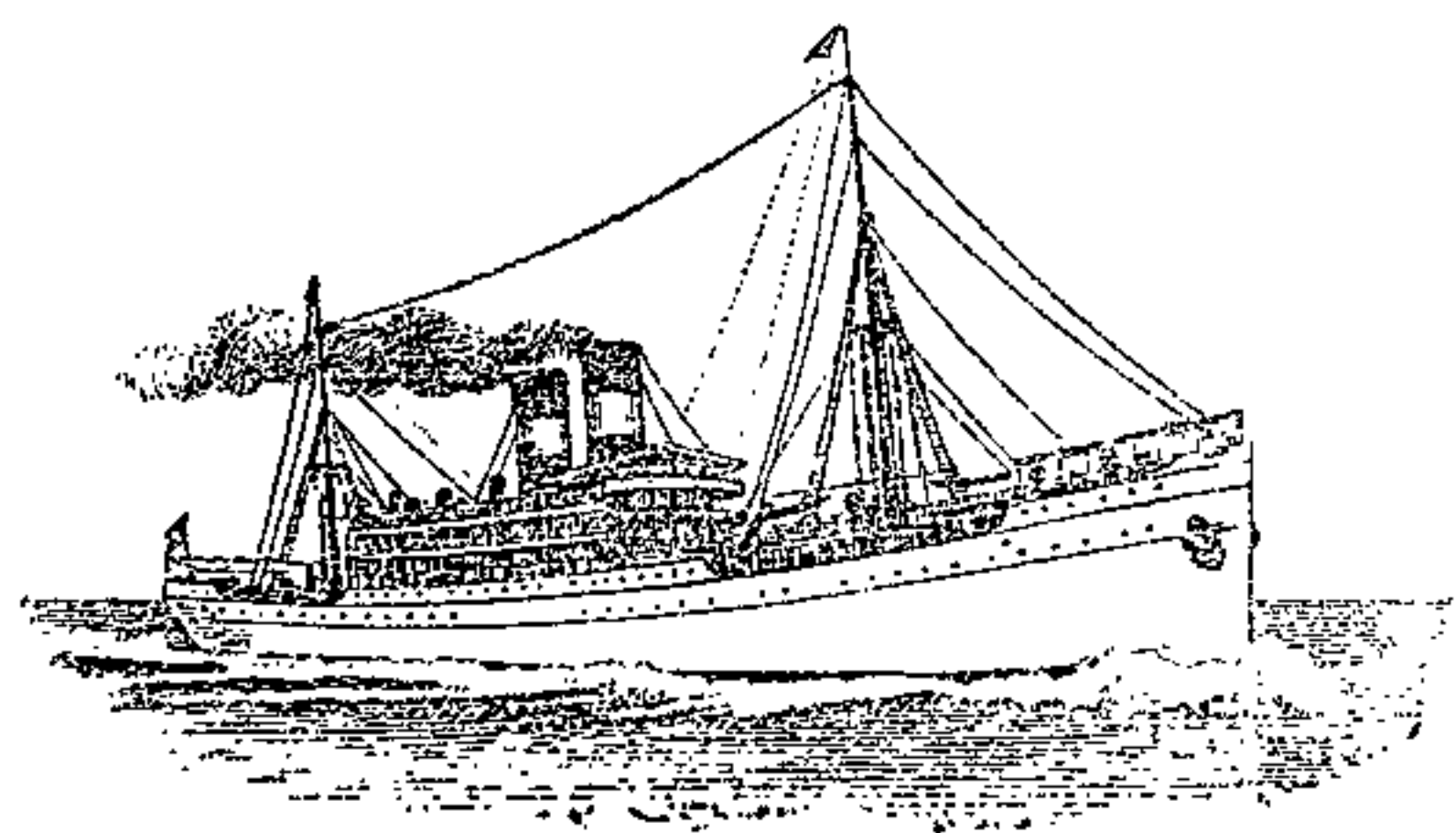
Capitale Sociale L. 60,000,000 — *Emesso e versato L.* 33,000,000

" La Veloce ,,

Società di Navigazione Italiana a Vapore

Capitale emesso e versato L. 11,000,000

RAPPRESENTANZA SOCIALE

UDINE - Via della Prefettura, 16 - UDINE

Prossime partenze da GENOVA per NEW-YORK

(Via Napoli)

DURATA VIAGGIO da Genova giorni 12 circa

15 Marzo	BRASILE	Società La Veloce
17 »	LAZIO	» Navigaz. Gener. Italiana
27 »	LOMBARDIA	» Navigaz. Gener. Italiana

Per MONTEVIDEO e BUENOS-AYRES

(da Udine 2 giorni prima)

DURATA VIAGGIO da Genova giorni 19 circa

14 Marzo	SAVOIA	Società La Veloce
28 »	WASHINGTON	» Navigaz. Gener. Italiana
6 Aprile	UMBRIA	» La Veloce

A richiesta si dispensano biglietti ferroviari per l'interno degli Stati Uniti.

Partenza postale da Genova per l'America Centrale
Il 1 Aprile 1907 col Vapore della VELOCE
CENTRO AMERICA

Partenza da Genova per Rio Janeiro e Santos (Brasile)
Il 14 Marzo 1907 partirà il Vapore della N. G. I.
SAVOIA

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi
Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni. Da UDINE un giorno prima.
Con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.
NB. — Coincidenze con il Mar Rosso, Bombay e Hong-Kong con partenze da Genova.
IL PRESENTE ANNULLA IL PRECEDENTE (salvo variazioni).

Trattamento insuperabile — Illuminazione elettrica

Si accettano **passeggieri** e **merci** per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le linee esercitate dalla Società nel Mar Rosso, Indie, China ed estremo Oriente e per le Americhe del Nord e del Sud e America Centrale.

Telefono 2-34 — Per corrispondenza **Casella postale 32.** Per telegrammi: *Navigazione*, oppure *Veloce*, Udine — **Telefono 2-7**

Per informazioni ed imbarchi passeggieri e merci rivolgersi al Rappresentante delle DUE Società in

UDINE signor PARETTI ANTONIO - Via Aquileia N. 94 e Prefettura N. 16

Per le ripetute inserzioni a pagamento l'Amministrazione del " Giornale di Udine ,, accorda facilitazioni e conti molto vantaggiosi.

DITTA ENRICO MASON - UDINE

TELEFONO 2-79

Visitate lo splendido assortimento testè arrivato di
Ombrellini, bastoni, guernizioni, ecc.

SCIROPPO PAGLIANO

Il miglior depurativo e rinfrescativo del sangue

CURA PRIMAVERILE

Liquido — In polvere — Cachets.

Preparato, seguendo integralmente e scrupolosamente le ricette dell'inventore, dalla VERA ED ORIGINARIA CASA FABBRICATRICE DELLO SCIROPPO del Prof. *Girolamo Pagliano* — *da lui fondata nel 1838 in Firenze ove non cessò mai di esistere* — continuata dai suoi legittimi eredi e successori nel palazzo di loro residenza — **FIRENZE - Via Pandolfini - FIRENZE.**

Udine, 1907 — Tipografia G. B. Doretti